

**VENUS, LA PREDESTINATA**

E pensare che la predestinata era Venus. La sorella maggiore, adorata, della quale lei dice «non sarei mai stata Serena se non fosse stato per Venus». La quale, a sua volta, ha avuto una carriera formidabile, oltre ad aver travolto tutti i pregiudizi legati a uno sport considerato per ricchi e soprattutto per bianchi. Ma Venus aveva le gambe lunghe e il corpo affilato che siamo abituati a vedere sui campi. La sua affermazione, nonostante il colore della pelle, è stata meno plateale.

Le sorelle Williams sono 5: Lyndrea, Isha e Yetunde (figlie di Oracene Price ma di un altro padre) e le più piccole Venus e Serena. Yetunde è stata uccisa in una sparatoria nel 2003, a Compton, California. Il quartiere dove sono cresciute per volontà del padre, che riteneva il Michigan troppo tranquillo, non abbastanza stimolante. Lo racconta Giorgia Mecca in *Serena e Venus Williams, nel nome del padre* (66thand2nd). Il tennis era il territorio che Richard aveva deciso di espugnare, perché era uno sport per bianchi, ricchi e privilegiati, e perché i montepremi erano molto alti. In *King Richard*, il brutto film che racconta la loro storia, l'insopportabile padre è interpretato da un insopportabile Will Smith. E le allena (almeno secondo quanto racconta l'insopportabile film) nel divertimento e nel precetto dell'umiltà.

**SE FOSSI STATA UN UOMO**

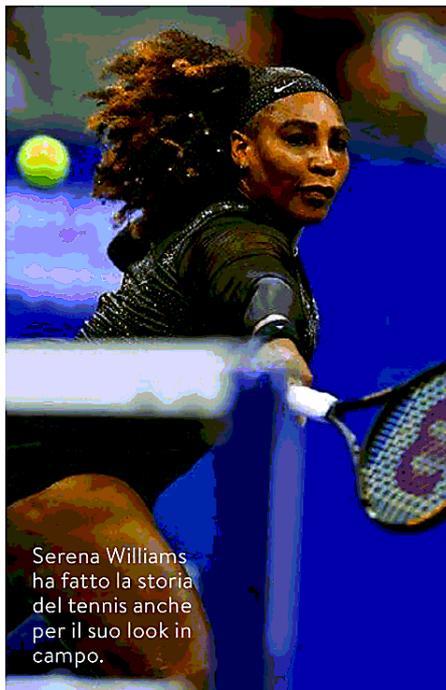
Venus è la maggiore, e per lei il successo arriva prima. Serena la segue quasi di nascosto. Ma la sua apparizione sui campi è una bomba: ha muscoli da lottatrice, forme abbondanti. Sceglie di evidenziarle dentro completi che non si erano mai visti e che faranno la Storia: quello asimmetrico nero e rosa con una gamba lunga e una corta, ispirato a Florence Griffith, la tuta nera intera da cat woman con la cintura rosa, il completo che si allarga in una gonna a tutù, le ghette sui polpacci che mimano stivali da cowboy, il blazer bianco, i mezzi guanti, i colori fluo...

Serena è ingombrante, serve a 200 km/h, si arrabbia e urla. Fa quello che vuole, compreso sposare un bianco e mettere al mondo Alexis Olympia durante l'attività agonistica. Il parto sarà molto complicato e Serena fatterà a tornare sui campi, ma piano piano ce la fa. «Fossi stata un uomo», scrive ancora

nell'articolo, «avrei potuto avere quanti figli volevo e non smettere di giocare. Ma sono una donna, e mi piace».

Serena è una donna, potente e intelligente, che ha scelto di non arretrare, di non trasformarsi in una cosa diversa, mai, nemmeno nella sua più mansueta sorella. La sorella maggiore. «Essere Serena», scrive, «significa cercare di fare sempre il massimo e dimostrare agli altri che sbagliano. Ho vinto moltissimi incontri perché ero arrabbiata per qualcosa o perché sentivo che gli altri scommettevano sulla mia sconfitta. Ho costruito la mia carriera sulla capacità di canalizzare la mia rabbia e farla diventare qualcosa di buono. Mia sorella Venus una volta mi ha detto che, quando le persone ti dicono non ce la farai, è perché loro non ce la fanno. Ma io ce la faccio. E anche tu».

E adesso Serena "evolve", per permettere a sua figlia Alexis Olympia di diventare una sorella maggiore. Cioè un esempio, un grande amore, un'avversaria, l'oggetto di una perfetta invidia, quella che ti consente di diventare più forte, di vincere tutto e infine di sconfiggerla. Proprio come veniva sconfitto il re del bosco di Nemi, che non poteva invecchiare. Il cui successore non poteva essere che il suo assassino.



Serena Williams ha fatto la storia del tennis anche per il suo look in campo.

